Anno V. Udine – Sabato 23 Aprile 1887 N. 96.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 10 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

I Provvedimenti finanziari

L'argomento non è allegro — ma, per compenso, è interessante a tutta la gente di affari, anzi a tutti i consumatori. Ecco adunque nella loro integrità i Provvedimenti Finanziari proposti dal Governo:

Art. 1. Infino a che non sarà altrimenti disposto colla legge di approvazione dello stato di previsione dell'entrata, è provvisoriamente sospesa l'abolizione del *secondo* e del *terzo* decimo di guerra aggiunti all'imposta sui terreni.

Art. 2. Sono sostituiti i seguenti dazi di importazione a quelli della tariffa in vigore per le voci infrascritte:

Per quintale:

8 Oli minerali e di resina:

a) greggi lire 38.

b) rettificati lire 47.

Gli oli minerali greggi o rettificati presentati in damigiane od in altri simili recipienti, pagano lire 41 di dazio per ogni cento chili, se greggi, lire 51 se rettificati con detrazione da ogni quintale di peso lordo della tara generale del 15 0/0.

Gli oli minerali, greggi e rettificati, presentati in fusti, casse e stagnoni pagano a peso netto legale, cioè con detrazione dal peso lordo delle seguenti tare speciali per ogni quintale di peso lordo:

Barili e caratelli cerchiati in ferro chil. 15.

Casse di legno contenenti ciascuna 2 recipienti di latta chil. 14.

Recipienti di latta chil. 5.

Se invece sono presentati in recipienti diversi da quelli di sopra indicati pagano a peso lordo.

Gli oli minerali greggi e rettificati presentati in carri o bastimenti serbatoi pagano a peso netto reale.

c) pesanti:

I. che contengono sino a 20 per cento di olio leggero alla temperatura di 310° L. 6.

II. che contengono più di 20 per cento e non più di 30 per cento di olio leggero distillato alla temperatura 310° L. 12.

Gli oli pesanti in recipienti di origine pagano a peso lordo.

Se si presentano i carri o bastimenti serbatoi pagano sul netto reale accresciuto del 20 0/0.

14. Confetti e conserve con zucchero e miele lire 90.

15. Biscotti da the lire 40.

16. Siroppi:

a) di fecola lire 40.

17. Cacao:

a) in grani lire 100.

b) infranto, macinato e in pasta L. 125.

18. Cioccolata l. 140.

21. Pepe e pimento lire 100.

46. Polvere da fuoco ed altre materie esplodenti.

a) polvere da caccia e da mina lire 200.

b) altre materie esplodenti 800 lire.

47. Capsule esplodenti e cartuccie:

a) cartuccie vuote senza capsule L. 60.

b) cartuccie vuote con capsule lire 150.

c) cartuccie cariche L. 250.

Sono considerate come cartuccie cariche anche quelle, le quali, benchè non contengano polvere, hanno il fulminante.

d) capsule L. 250.

235. Grano e frumento L. 3.

240. Riso.

a) con lolla L. 3.

b) senza lolla L. 6.

Il risino ed il riso pagano come il riso con lolla.

241. Farine:

a) di grano o frumento L. 5.60.

b) di granaglie, di riso, di castagne, di panico, di semi di lino e di cotone L. 2.80.

c) semolino L. 8.

242. Crusca L. 2.

243. Paste di frumento L. 9.

244. Pane e *biscotti* di mare L. 9.

Art. 3. L'aumento di lire 1,60 sull'attuale dazio d'importazione sul grano e i relativi aumenti sulle farine, sul semolino, sul pane e sulle paste, saranno mantenuti in vigore e riscossi negli esercizi finanziari 1887 88, 1888-89 e 1889-90. Dopo questo termine potranno essere confermati, aboliti o diminuiti colla *legge annuale del bilancio*.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a consentire l'importanza temporanea del riso con lolla destinato all'esportazione dopo la brillatura. Le discipline per tale importazione temporanea saranno determinate con decreto ministeriale.

Art. 5. La tassa di fabbricazione del glucosio, di cui all'art. 8 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (serie 3.a) è fissata a lire 20 il quintale.

Il Governo del Re è autorizzato a rimborsare la tassa di fabbricazione sul glucosio adulterato per servire ad usi industriali.

Le formalità riguardanti l'adulterazione ed il rimborso della tassa saranno stabilite con decreto reale, udito il Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

Art. 6. Alla tariffa mensile per la fabbricazione delle polveri da sparo, stabilita dall'art. 2 della legge 5 giugno 1869 n. 5111, è sostituita la tariffa *giornaliera* seguente:

Per ogni pestello, fino alla capacità massima di 10 litri del rispettivo mortaio	L. 6.50
Per ogni litro o frazione in più	» 0.65
Per ogni apparecchio a macina fino ad un metro quadrato di superficie del bacino coperto dalle macine del loro giro	L. 42.—
Per ogni decimetro quadrato o frazione in più	» 0.42
Per ogni botte trituraria, fino alla capacità massima di 5 litri	» 160.—
Per ogni 10 litri o frazione in più	» 3.20

La suddetta tariffa corrisponde all'intero processo di triturazione e di mescolanza delle sostanze di cui componesi la polvere da sparo. Resta quindi proibita ogni preparazione preventiva, e, scorso il termine della lavorazione tassata, saranno posti fuori d'esercizio tutti i meccanismi che hanno per iscopo la triturazione e la mescolanza delle tre sostanze.

Art. 7. Per gli effetti della tariffa, di cui all'articolo precedente il periodo di lavorazione continuativa non può essere inferiore a dieci giorni, esclusi quelli festivi, nei quali si dichiari di sospendere completamente la lavorazione.

Se, per misura di sicurezza pubblica o per volontà del fabbricante la lavorazione resti sospesa nella notte, le tasse registrate nella tariffa saranno diminuite di un terzo.

Art. 8. Per le fabbriche di composti a base di nitro-glicerina e di prodotti esplodenti, di qualsiasi altra sorta, nonchè per quelle che producono la polvere pirica con sistemi e meccanismi diversi a quelli considerati dalla tariffa, la tassa giornaliera dovuta per l'intero opificio sarà ragguagliata alla produzione media che può *ottenersi* col sistema e con l'orario dichiarato dal fabbricatore, e coi mezzi di cui questo dispone, in ragione di L. 0.80 per ogni chilogr. di polvere e di L. 1.20 per ogni chilogramma di qualsiasi altro prodotto esplodente.

Nella dichiarazione del fabbricante saranno enumerati e descritti gli apparecchi dei quali intende servirsi.

Art. 9. Gli esercenti delle fabbriche considerate nell'articolo precedente, i quali non accettino di pagare la quota giornaliera di tassa nella *misura della* Amministrazione, potranno ottenere che la tassa sia riscossa in ragione della produzione effettiva accertata da agenti della finanza, purchè sostengano la metà della spesa a ciò necessarie.

Art. 10. I permessi per il trasporto e per il deposito delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti non saranno rilasciati, se non ne è giustificata la provenienza.

Art. 11. Il governo del Re ha facoltà di ridurre a testo unico le leggi relative alla tassa di fabbricazione sulle materie esplodenti, e di disciplinarne l'applicazione, mediante regolamento da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 12. È approvato l'annesso allegato concernente modificazioni alle tasse sugli affari.

Art. 13. Le disposizioni della presente legge riguardante i dazi di confine costituiscono parte integrante della *riforma doganale*.

Art. 14. Il governo del Re è autorizzato ad applicare per decreto reale, col primo giorno di gennaio 1888, il progetto di riforma doganale, presentato alla Camera dei deputati il 14 gennajo 1887 (Atti parlamentari stampati n. 187), colle modificazioni che vi potranno essere introdotte, sentito il parere di una commissione composta di 9 membri, tre dei quali eletti dal Senato, tre dalla Camera dei deputati e tre nominati di concerto, dai ministri delle finanze e di agricoltura industria e commercio, sentito il Consiglio dei ministri.

La tariffa doganale provvisoria sarà pubblicata entro il 15 *giugno* 1887. Il decreto reale di approvazione della tariffa medesima sarà presentato al Parlamento per essere convertito in *legge*.

Art. 15. *Il governo del* Re è autorizzato a concedere ai caffettieri e ai fabbricanti di ghiaccio, con quelle discipline e norme che riterrà più convenienti, il sale destinato ad uso di refrigerante, al prezzo di L. 20 al quintale.

DA MILANO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Milano 21 aprile.

Pel Congresso di Tiro a segno a Firenze.

Ma è un argomento allegro — perchè non lo toccano le miserie della piccola politica; ma è un argomento buono per chi ama sollevarsi in più spirabil aere.

Io mi sono sentito consolare — come da un bacio di fresca aura nell'afa della state — quando ho letto che in Firenze si volea tenere un congresso pel tiro a segno nazionale: e non ho reputato come ora non reputo un fuor d'opera buttar giù alla buona — come mi vengono — queste poche osservazioni.

Le quali ascriverei a *gran fortuna* se *fossero* lette dai *componenti* la presidenza di cotesta società mandamentale di tiro a segno: — a maggior fortuna, se meritassero d'essere sottoposte all'esame dei congressisti che stanno per adunarsi a Firenze.

⁂

L'istituzione del tiro a segno in tanto è nazionale, in quanto può toccare al maggior numero *dei cittadini*. Fare del tiro a segno un privilegio pei soli abitanti le città ove i municipi possono spendere per l'impianto di un poligono, è aviare continuamente la legge, ossia lo spirito della legge. O noi intendiamo e pretendiamo che tutti i cittadini — senza distinzione di caste — atti ad essere, quando che sia, presidio alla patria, debbano essere esercitati nelle armi; o noi ci teniamo paghi dei frutti che si possono raccogliere dalle città. — Nessuno ignora che il contingente maggiore di soldati è tolto alla zappa; nessuno ignora che l'istituzione del tiro a segno *non può* recare e non reca nessun giovamento al villano.

È questa un'ingiustizia? — Io credo di sì.

Come riparare?

Facendo dell'istituzione del tiro a segno quel che si fa dell'istruzione obbligatoria.

Sarà un sacrificio grande pei comuni rurali — si dirà.

Io rispondo che più volentieri il contribuente subirà nuovi aggravi per essere sicuro in casa e della casa sua, anzichè.... per le convenzioni ferroviarie, ad esempio. E qui *non* alludo a nulla di politico: constato il fatto che le convenzioni ferroviarie interessano la massa dei contribuenti molto meno della certezza d'esser non solo rispettati come italiani, ma anche temuti.

O poco o troppo, l'orgoglio nazionale — manifestandosi in un modo piuttosto che in altro — lo abbiamo, lo sentiamo, lo mostriamo tutti.

Si *farebbero i consorzi* di più *comuni* limitrofi e così la spesa pel tiro a segno sarebbe ridotta.

In una parola, quel che oggi è *facoltativo* importerebbe tradurlo in *obbligatorio*.

⁂

Ho parlato di *orgoglio*. Non so perchè nessuna società di tiro a segno abbia fin qui pensato e intitolarsi da un nome illustre. Per la società di Udine il nome veramente augurale sarebbe ed è quello di *Tita Cella*. La legge non fa opposizione, le brigate stesse del nostro *esercito* hanno un nome.

Il Congresso potrebbe determinare che *le società s'intitolino da un nome illustre per aver benemeritato della patria.*

APPENDICE

TEATRO DI CAMPAGNA

DI

EMILIO ZOLA

(Continuazione e fine).

Ma un dopopranzo, essa si spinge così innanzi, si mostra così *ruvida* verso il conte, che, secondo lei, borbotta in un modo intollerabile, che la marchesa, dall'angolo da cui assiste alla rappresentazione, crede dover *mormorare* con voce conciliante:

— Eh! Gilberta, badiamo veh! — Ma la vedovella è infuocata.

— Oh, senti cara zia, non siamo qua per farci dei complimenti. Quando si è alle prove, si deve dire la verità.

Però, grazie alla straordinaria buona volontà di Massimo, il quale si contenta di sorridere e d'inchinarsi ad ogni nuova esigenza di Gilberta, tutto è pronto e si stabilisce che la rappresentazione avrà luogo all'indomani.

Appunto *in* questo giorno un colpo di vento spazza via le nubi ed il cielo ridiventa splendido. Il sole ha una dolcezza squisita sull'umida distesa delle praterie. Ma la rappresentazione della sera cagiona una tale emozione nel castello che nessuno pensa ad approfittare della bella giornata.

Finalmente si accende il piccolo lampadario della sala e tutti gl'invitati sono già radunati insieme a qualche proprietario limitrofo. I servi si ammucchiano in fondo.

In tutto saranno una cinquantina di persone, un pubblico considerabile; Gilberta non ha mai recitato davanti ad una simile folla.

Il telone si alza e la rappresentazione comincia.

Si trova delizioso il modo di truccarsi d'Indiana.

Essa è vestita da «Follia»; una sottana di *seta rosa guernita* di *pagliette* d'argento.

Anche Carlo Magno viene applaudito calorosamente.

Nessuno ignora che il vaudeville riposa su di questa semplice tesi: Indiana e Carlo Magno ritornano tutti e due da un ballo in maschera, e siccome abitano in due camere attigue, poco a poco si avvicinano e al calar della tela finiscono per vivere insieme, dopo essersi molto bisticciati.

Queste parti un po' arrischiate sono sostenute con molta bravura da Gilberta e da Massimo. Si direbbe che essa è stata allevata in una soffitta, tanto ride di cuore. Massimo è troppo corretto, questo è il sentimento generale. Cionnostante quando cala la tela tutti e due sono chiamati all'onore della ribalta e vi devono comparire in mezzo ai «bravo» entusiastici.

Due ore più tardi, mentre scocca la mezzanotte, e tutto il *castello dorme* sotto uno splendido chiaror di luna, Gilberta è in camera sua davanti alla finestra contemplando il viale in cui gli olmi si delineano sotto la luce bianca, come una linea di giganti. Essa è estatica e sorridente, senza aver coscienza dell'ora.

Non si è neppure ancora data la briga di spogliarsi del suo abito da «Follia». Si compiace di tenersi ancora indosso la veste di seta rosea ed ora si *immagina* di esser *davvero* la fiorata che scende dal quinto piano per recarsi al ballo dell'Opera. Come sarebbe strano!

Ad un tratto il suo sogno continua. Si batte alla porta.

— Chi è là?

— Io, dice una voce bassa.

— Chi, voi?

— Carlo Magno, lo sapete bene, il vostro *vicino*.

Succede un breve silenzio, poi la voce soggiunge:

— Aprite presto, vicina, ho qualcosa a dirvi..... Aprite prima che mi si sorprenda.

Allora Gilberta apre e Massimo entra vivamente. Neppure lui ha mutato il *suo abito di Carlo Magno*.

Chiude la porta, restando a tutta prima un po' perplesso.

— Che avete a dirmi? domanda la vedovella.

Egli assume la voce che aveva laggiù *sul palcoscenico* e risponde bravamente:

— Ho da dirvi che vi amo, cara vicina.

— E siete venuto a bella posta?...

— Ma sì.

— A mezzanotte suonata quando tutti dormono?

— Certamente. Non è questa l'ora propizia per disturbarsi a dire queste cose?

Gilberta si diverte molto dell'avventura, e *pensa* di continuare il giuoco. La rappresentazione ricomincia col suo linguaggio famigliare, col suo fare libero e spigliato.

Nè l'uno nè l'altra hanno le loro voci abituali, ma *una voce* di testa, che sembra far credere che essi si trovino al di fuori delle condizioni normali dell'esistenza.

A un certo punto, nel vaudeville, Carlo Magno deve chiudere l'uscio a chiave; Massimo si alza e chiude l'uscio, Gilberta trova la cosa naturalissima. Egli la stringe *fra* le braccia, ed anche in questo non c'è nulla di straordinario. La bacia, essa non si difende, anzi gli rende quasi il suo bacio.

Tutto questo è nel vaudeville.

Ma il peggio si è che il sipario è calato da un pezzo quando Gilberta s'accorge che lo scioglimento è andato un po' troppo lontano.

La luna è scomparsa e nella notte cupa si scorge confusamente la fila gigante dei grandi olmi.

All'indomani, fin dal mattino si è preparata una gita in carrozza al castello storico, che si trova a due leghe di distanza. I landò corrono mollemente sulle terre grasse, ancor tutte umide dagli ultimi acquazzoni. Un buon odor *d'erba sale d'intorno*.

Gilberta sembra *furibonda*, si è notato che essa volta le spalle a Massimo con uno sprezzo insultante. Questi d'altra parte ha ripreso la sua correttezza un po' altiera, la sua freddezza d'uomo distinto.

— *Perchè ti mostri così sgarbata* con quel povero giovine? domandò la marchesa a sua nipote.

— Egli! lo detesto, rispose Gilberta. Non gli riparlerò per tutta la vita.

— Però ieri sera andavate d'accordo così bene in *quella farsa*.

Gilberta allora s'adira completamente.

— È stupido quel vaudeville, non lo reciterò mai più, lo giuro! Poi parve riflettere, e riprese:

— Lo reciterò ancora, ma non più con lui!....

Importa infine che *l'esercizio delle armi sia molto e che tutti lo possano fare. Di qui un provvedimento legislativo* pei non abbienti.

**

Altre cose e molte potrei dire; ma qui fo punto perchè so che chi molto abbraccia nulla stringe. Contentiamoci del necessario: poi chiederemo magari anche il superfluo.

Carlo Fabris.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 — Pres. BIANCHERI.

Villanova svolge un'interpellanza sua e di altri sugli intendimenti del governo sulla proprietà fondiaria.

Fagiuoli svolge la proposta della legge sua e d'altri per l'abolizione e la commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Toscanelli combatte la proposta di legge quale è formulata.

Fagiuoli replica.

Zanardelli si dà ragione dell'interpellanza di Villanova e della proposta di Fagiuoli perchè ricorda che le provincie venete da loro rappresentate sono le più aggravate dalle decime.

Vista peraltro la difficoltà riservandosi la libertà d'azione non si oppone alla presa in considerazione.

Grimaldi promette che presenterà un progetto per l'abolizione del vagantivo.

Villanova dichiarasi soddisfatto.

La proposta di Fagiuoli è presa in considerazione.

Fazio svolge un'interrogazione sugli intendimenti del governo intorno alla riforma amministrativa.

Crispi risponde che nessuna idea è sorta nel Gabinetto, se sorgerà sarà discussa nel Consiglio dei ministri.

Fazio non è soddisfatto; dichiara a nome degli amici che riservasi l'iniziativa.

Roux interroga il ministro dei lavori se e quando intenda presentare la riforma postale per ovviare ad inconvenienti riconosciuti e lamentati.

Saracco risponde di non poter precisare il tempo, ma se ne occuperà.

Levasi la seduta alle 3.45.

In Italia

La catastrofe di Pontremoli.

Un telegramma odierno dice che a Pontremoli furono trovati altri cadaveri di operai rimasti vittime nello scoppio di tre giorni fa. Sombra che lo scoppio sia stato accidentale.

All'Estero

Un' esplosione a Sofia.

Stante una violenta esplosione in città, col telefono si ebbero subito notizie dalle caserme, polveriere e depositi. Finora, ignorasi il luogo dell'esplosione. Quattro giorni sono 850 chilogr. di polvere furono rubati all'imprenditore della ferrovia. Si suppone che i ladri li abbiano deposti nei dintorni della città dove un accidente provocò lo scoppio. La gendarmeria batte i dintorni per scoprire il luogo dell'accidente.

In Città

I nostri onorevoli. Il senatore Pecile fu eletto dal terzo ufficio del Senato a membro della Commissione che deve riferire sul progetto di legge per la costruzione del subdiramatore Vigevano per distribuire le acque del Po dal diramatore Quintino Sella nella zona fra Terdoppio ed il Ticino.

L'on. Cavalletto fu chiamato dal V. ufficio a far parte della Commissione degli scrivani locali della marina al posti di ufficiali d'ordine.

L'on. Marchiori è stato eletto dal II. ufficio a membro della commissione pelle modificazioni alla legge organica del personale della marina.

Società operaia generale. Il consiglio della società operaia generale è convocato in seduta il giorno di domenica 24 corr. alle ore 11 1|2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

Parere della direzione riguardo all'aumento di L. 100 chiesto dal consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri;

Convocazione dell'assemblea;

Comunicazione della direzione;

Soci nuovi.

Corrispondenze. Da Pontebba abbiamo ricevuto una lunga ed interessante corrispondenza sulla festa datasi colà il giorno 17 a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Liguria.

Ragioni inesorabili di spazio ci obbligano a rimandarla a lunedì.

E altre tanto dicasi di un'altra ricevuta da Flaibano.

Servizio postale. Un nostro assiduo ci *prega di chiedere all'egregio* Direttore delle RR. Poste il cav. Fassi, *se non fosse possibile che le lettere le* quali arrivano nella nostra città col treno delle ore 4.54 pom. *fossero distribuite* nella sera stessa e non trattenute in ufficio sino alla mattina seguente.

Il nostro assiduo ci dice per esempio che una lettera impostata a Tarcento o a Tricesimo alle nove della mattina non viene distribuita a Udine che alle otto ant. del giorno successivo. Se ciò è vero, quasi 24 ore sono di troppo per la minima distanza che corre tra noi e quei paesi.

Noi quindi speriamo che la giusta domanda verrà al più presto assecondata.

Circolo operaio. Alcuni soci fondatori del Circolo operaio ci mandano per la stampa la seguente:

Ai soci del Circolo operaio,

Se, desiderate che il nostro Circolo operaio continui a camminare per la via del bene, come fu fino ad ora, non avete che ad eleggere questi candidati:

Mattioni Vincenzo, pittore
Boer Augusto, calzolaio
Mesaglio Carlo, orefice
Grassi Libero, agente di commercio
Piva Italico, negoziante
Coron Pietro, caffettiere
Del Negro Luigi, litografo
Marsilli Luigi, scrivano
Grossi Luigi, scrivano.

Alcuni soci fondatori.

Mercato. Il mercato d'oggi si presenta meno florido di quello di ieri.

In questi due giorni di mercato si conchiusero pochi affari.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Regg. fanteria, domani domenica dalle ore 8 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia nel ballo « Excelsior »	Marenco
2.	Mazurka « [illegible] »	Costa
3.	Terzetto finale « Marco Visconti »	Petrella
4.	Sinfonia « Poeta e contadino »	Suppè
5.	Fantasia militare	Ponchielli
6.	Atto 2.o « Aida »	Verdi
7.	Polka nel ballo « Ate »	Bernardi

Teatro Minerva. Questa sera, una novità: *Cristina*, commedia in 4 atti del prof. Ippolito Tito d'Aste, al quale rinnoviamo gli auguri del più lieto successo.

**

Domani domenica: *La moglie di Claudio*, protagonista della commedia la signora Boetti Valvassura.

**

Lunedì, *Il Padrone delle Ferriere.*

**

Quanto prima è annunciata la serata d'onore della distintissima prima attrice signora Teresa Boetti-Valvassura con la *Signora dalle Camelie.*

La scelta non poteva essere migliore: avremo senza dubbio, una incarnazione nuova di *Margherita Gouthier*, questo tipo femminino eterno, creato dall'ingegno altissimo di Dumas.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 e un quarto la compagnia Zavatta darà, in Giardino grande, una variata rappresentazione.

L'Impresa dei servi di piazza rende noto che, in seguito all'aumento fatto nel personale di servizio, terrà presso il suo ufficio (Ditta Emanuele Hocke Mercatovecchio) in tutte le ore del giorno uno o più inservienti a disposizione del pubblico.

Prega perciò tutti coloro, i quali avessero di essi urgente bisogno, a rivolgersi direttamente alla sede dell'impresa.

Lo Stabilimento bacologico Marsure. *Recapito Udine Via Cussignacco n. 2, II piano*, tiene ancora una scorta di seme bachi cellulare a *bozzolo giallo, il quale, volendo, può* tardare lo schiudimento, siccome avrebbe sulle alpi.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si troverà in Udine nei giorni di giovedì 28 e venerdì 29 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

In Tribunale

Corte d'Assise del Circolo di Udine. Udienza del 22 aprile 1887.

PROCESSO TOSO

La Corte è rappresentata dal Presidente De Billi cav. Giuseppe — P. M. Orsetti cav. Giov. Batt. — Difensore avv. Mario Bertaccioli. — Per la parte civile, gli avvocati Giacomo Baschiera di Udine e Vittorelli nob. Carlo di Venezia.

Interrogatorio di Toso Edoardo.

Fin dall'agosto venni a Udine da ... mi fece sapere degli amori di Badi; io le dissi che faceva molto male amoreggiare con lui, perchè Badi era un uomo che andava amoreggiando or qua or là, essa insistette dicendomi che la aveva domandata anche a suo padre e che Badi la amava.

Giorni dopo trovai Badi al quale consigliai di desistere, ma Badi promisemi che l'avrebbe sposata e che faceva sul serio. Nel dicembre ritornai a Udine, mia sorella mi disse essere incinta col Badi, io le *osservai: ecco quello che è* successo per non volermi ascoltare.

Un giorno andai alla filanda e nella corte trovai Frizzi al quale chiesi del Badi e mi indicò che si trovava in camera. — Badi appena scorsemi mi invitò a salire in camera e mi disse cosa volessi. — Io, gli risposi, è inutile che mi domandi perchè tu sai al pari di me cosa voglio, Italia è incinta e qui bisogna vedere di riparare.

Badi mi incominciò a parlare della impossibilità di matrimonio stante le sue condizioni finanziarie, ed io gli risposi che egli riparasse al mal fatto collo sposare mia sorella e che io e mio padre avressimo pensato al mantenimento.

Uscii di là senza aver concluso alcunchè di concreto, e giorni dopo trovato Badi nei pressi di casa mia, io gli dissi: *dunque come la pensi?* ed egli mi disse che non credeva neppure che sua sorella fosse incinta con lui. Io gli dissi che guardasse come parlava perchè si trattava di mia sorella e di una famiglia onesta.

Anche in quell'incontro ci lasciammo senza nulla concludere. Pochi giorni dopo lo ritrovai, lo interrogai di nuovo sulle sue intenzioni, ed egli in quell'incontro mi offerse denaro al che io me ne adontai dicendogli che di denaro non ne aveva bisogno, ma che volevo riparasse all'onore della famiglia sposando mia sorella.

Lo trovai un'altra volta nella domenica 23 gennaio alla banda, lo interrogai nuovamente, ed egli con un'alzata di spalle mi rispose: se vuoi soldi bene; altrimenti io non so che fare.

Ogni qualvolta riferiva a casa le risposte del Badi erano pianti continui.

Finalmente venne la mattina del 25, mia sorella mi era stata raccomandata da mia madre e per essa aveva una speciale affezione. Mi alzai come al solito, mia sorella mi venne incontro e mi pregò che esortassi Badi a procurassi di indurlo a riparare al suo onore

Andai in filanda per vedere di lui, chiesi di lui ad una donna, che mi indicò essere nello scrittoio. Aprii la portiera ad una sola volata e lastre appannate, lo pregai ad uscire per parlargli da solo perchè trattavasi di affare assai delicato. Badi uscì ma rientrò subito nell'ufficio, io gli andai dietro e mi sedetti al caminetto. Dissi al Badi: dunque come la intendete? finiamola, combiniamo questo matrimonio, ma egli mi rispondeva di non volerne sapere. Allora dissi: sono azioni da vigliacco. Mi alzai vedendolo alquanto agitato, andai fuori, fuori che fui lo richiamai volendo in qualche modo si decidesse perchè era stanco, avvilito e urtato dai pianti continui di casa. Quando son uscito sentii che il Badi disse: quel brutto vigliacco ha coraggio di venire a minacciarmi. Nel mio rientrare, Badi pigliò una brocca, me la gettò in testa, io accecato da *tanta folla* di sentimenti e dall'atto brutale posi le mani in tasca, estrassi il *temperino* e successe quello che è successo i di cui particolari per lo stato in cui mi trovavo, non saprei narrare.

Sentii gridare confusamente: *ferma! prendetelo!* ed altro che non so; raccolsi il mio cappello caduto a terra, tutto lordo del sangue per la botta ricevuta alla testa, e andai un momento a casa, scambiando qualche parola con mia sorella Italia, che mi riuscirebbe impossibile produrre. In quel momento credo, gettai il cappello pesto e insanguinato e ne presi un'altro che si trovava su un banco della cucina e mi cambiai di cappotto.

Uscito da casa, dove sarò rimasto un minuto, tormentato da una sete terribile entrai nel negozio Ceria, e bevetti un vermouth spumante — e quindi mi diressi in Questura — dove dovetti insistere perchè mi trattenessero, quindi le guardie mi andavano dicendo, sarà una delle solite cose da niente per cui si fa tanto rumore. Il temperino lo gettai nel luogo stesso del fatto; certo si è che non me lo trovai più indosso, quando un po' di calma rientrò in me.

Il Presidente gli contesta alcuni particolari che risulterebbero dagli interrogatori scritti — al che Toso risponde che il fatto è quale lo narrò, nulla avendo da aggiungere; rispetto alla natura dell'arma ripete che era un temperino con due lame che teneva in saccoccia — che infine se qualche minima differenza vi fosse tra quello che scrisse il giudice istruttore, ed oggi, va attribuita allo stato in cui si trovava nel 25 gennaio per quale non era in grado di tener dietro a piccoli dettagli — che più che narrare spontaneamente, non faceva che rispondere a domande che gli venivano rivolte.

Si esaminarono quindi i corpi di reato, e Toso nel mentre dichiara di non conoscere gli abiti, quando gli si mostrò il pezzo di *terra cotta*, dice « potrebbe essere una parte della brocca che lanciata dal Badi mi colpì alla testa, e quindi andò in frantumi ».

Rispetto ai testimoni, la Corte decide di leggere le deposizioni dei testimoni morti (Badi Francesco e Rossetto Giuseppe) si riserva di provvedere pei testi Grappin Augusta, e per gli altri non comparsi, fra cui Badi Melchiore padre dell'ucciso.

Rispetto alla perizia, il Presidente fa qualche obbiezione al capitolo proposto dalla difesa, e poichè secondo esso, il quesito esorbita dalla sfera peritale, e rientra nello apprezzamento generale della causa, domanda alle parti se non sia più utile che tutti rinuncino all'esame dei periti, ommettendo la lettura di quei brani degli atti scritti che riflettono la intenzionalità.

Sul *consenso del P. M., parte Civile* e Difesa si adotta il temperamento proposto dal Presidente. Salva la riserva della difesa di richiamare i periti, dove la necessità della causa lo *richiedesse.*

**

Alle 1.40 pom. si riprende la seduta colla lettura della partecipazione del fatto da parte del dott. Marzuttini così concepita:

« D'urgenza lo scrivente avvisa la S. V. Illustr. che in questo momento venne chiamato per prestare l'opera sua a beneficio del signor Badi Francesco perchè ferito da arma tagliente.

Lo scrivente non potè che constatare la morte. *Le ferite furono inferte alle* ore 10 1|4 la mia presenza sul sito fu alle 10 25 ».

Dopo di che si dà lettura del verbale di visita cadavere dal quale si rileva come sul Badi furono riscontrate 14 ferite però due sole mortali, indi si legge il verbale di sezione cadaverica il giudizio medico, nella lettura del quale il Presidente avverte il Cancelliere di omettere la parte che parla della intenzionalità.

Si legge la perizia fatta sul Toso nelle carceri di Udine dalla quale risulta essere stata riscontrata nel centro della regione frontale un gonfiore, superiormente a guisa di semicerchio un alone echimotico largo due centimetri e verso sinistra delle punteggiature rosse. La contusione viene ritenuta datare da poche ore e prodotta da corpo duro contundente che potea essere benissimo un vaso di terra inferto con certo grado di forza.

Data lettura del verbale col quale le guardie di P. S. dichiararono in arresto il Toso il Presidente rilevagli come in quel verbale sia detto che esso Toso avea dichiarato di aver *ferito* il Badi e gettato il temperino in corte.

Si legge il verbale dei carabinieri, dal quale risulta che ad onta di diligenti ricerche non fu possibile rinvenire l'arma feritrice.

Il Presidente *osserva* all'imputato che avendo egli dichiarato oggi di non aver scienza del fatto, crede a questo riguardo opportuno dar lettura dei suoi interrogatori fatti al giudice istruttore.

L'avv. Baschiera chiede che prima della lettura sia interrogato il Toso sull'epoca in cui le due sue sorelle si sono assentate da Udine e partite per Milano, se si assentarono per trovare occupazione o per altri motivi speciali.

Presidente. Su questo lo interrogherò in seguito, intanto leggeremo gli interrogatori.

Fatte parecchie contestazioni al Toso, egli dice: Quando io gli dissi vigliacco, Badi restò confuso. Quando ho aperta la portiera per entrare ho visto Badi colla brocca in mano, egli mi venne incontro e con tutta *forza* mi *accompagnò* col braccio la brocca sulla fronte che dal *colpo* si è *spezzata*. Non ricordo in quell'incontro aver visto Durli.

Col dire a mia sorella quando andai a casa *ho fatto*, non so neppur io cosa volessi dire, ho detto così tanto di dire una parola, ma non alludevo certo a precedenti intelligenze.

A richiesta del Presidente:

Ho due sorelle Italia e Giovanna ne avevo una terza che chiamavasi Maria morta a Milano nel 1882 o 1883. Giovanna deve avere 30 anni circa, Italia dai 24 ai 25.

Esse furono a Milano più d'una volta ed anche nel 1881 con mia madre per vedere l'esposizione. Si fermarono 8 o 10 giorni. Da quell'epoca che io sappia non ritornarono più a Milano. Quando vi andarono la prima volta io mi trovavo a Ragusa ed al mio ritorno a Udine seppi che vi erano andate per trovarsi una occupazione. Venni a conoscenza della procedura subita a Milano, credo per un solarpetto tolto da Bosconi; ma non so se siano state condannate nessuno avendomelo mai detto.

Il Presidente gli osserva che nel suo esame disse che sapeva fossero state condannate, che ad ogni modo in processo esisteva la relativa sentenza di condanna proferita dal Tribunale di Milano ed ordina al Cancelliere di darne *lettura*, e dalla lettura rilevasi come le due sorelle Italia e Maria Toso siano state condannate per furto ad un mese di carcere.

L'Edoardo Toso ripete che di tutto ciò egli nulla sapeva, perchè a quell'epoca era assente da Udine, ed in seguito nessuno ebbe a parlargliene.

Il P. M. vorrebbe fosse constatata la precisa età della Italia Toso, L'accusato dice che ritiene abbia dai 24 ai 25 anni.

L'avv. Baschiera osserva che la sentenza del Tribunale di Milano è del 1880 che in allora l'Italia Toso avea, come rilevasi dalla sentenza stessa, 20 anni, quindi deve ora averne 27.

L'avv. Baschiera chiede sia interpellato il Toso se la sorella più anziana, ossia la Giovanna, sia stata qualche tempo a Gorizia.

L'avv. Bertaccioli fa presente che non si fa il processo contro la Giovanna Toso e che quindi la domanda è oziosa.

L'Edoardo Toso risponde di nulla sapere in proposito.

Avv. Baschiera — La Maria sa dove è morta?

Toso — A Milano in maggio del 1883.

L'avv. Bertaccioli prega sia data lettura dell'ultima parte del verbale dei carabinieri esistente in processo a pezza 16, nonchè della II.a perizia *fatta* sul Toso a pezza 51.

Dalla lettura di *quella* parte del verbale chiesta dalla difesa risulta come fra Badi e Toso vi fu una colluttazione, e dal rapporto del medico carcerario fatto nel 30 gennaio risulta come alle regioni sotto-orbitali del Toso verso il naso esistessero due semicerchi echimotici ritenuti provenienti dalla stessa causa delle contusioni descritte nella perizia 25 gennaio.

Ultimata la lettura il Presidente avverte che passerà alla audizione dei testimoni.

L'avv. Baschiera domanda al Toso se in una delle varie interviste avute col Badi ed in occasione che accennava allo stesso il desiderio di combinare il matrimonio vi *fosse presente certo sig.* Pietro Moro.

Toso. Ho accennato a questa circostanza della presenza del Moro in un mio interrogatorio. Ma pensando bene mi sovvenni che allorquando incontrai il Badi io usciva dal negozio Moro, lasciando il medesimo in fondo al negozio stesso, e quindi non può aver intesi i nostri discorsi.

Il P. M., risultando da certificato medico come il Badi Melchiore sia ammalato chiede venga data lettura del suo esame scritto al che tutte le parti acconsentono.

Badi Melchiore padre del Francesco di professione infermiere è stato assunto nell'8 febbraio dal pretore del III. Mandamento di Milano.

All'epoca del fatto era egli per ragioni del suo mestiere a Pegli e venne avvertito telegraficamente da suo figlio Gerardo che annunciavagli come il Francesco fosse stato gravemente ferito.

Andò subito a Milano e trovò che il Gerardo, ora partito per Udine da dove partecipavagli la morte.

Egli ignorava le relazioni del figlio colla Toso, solo sa che ne era però a cognizione il Frizzi.

Sa che il figlio quando le feste natalizie fu a Milano esternò in famiglia il desiderio d'allontanarsi da Udine, ed egli ora suppone ciò fosse per intimidazioni ricevute dai Toso.

Frizzi cav. Augusto di Milano — Venni avvertito con telegramma spiccato dalla mia casa di qui del luttuoso fatto, e tosto mi portai sulla faccia del luogo dopo averne data partecipazione alla madre del Badi.

Qui giunto trovai che il fatto era pur troppo vero.

Seppi della relazione del Badi colla Italia Toso solo quando venne nel mio studio a Milano la sorella di questa, la quale mi raccontò come il Badi con promesse di matrimonio avesse saputo vincerla e sedurla. Discesa poi a particolari, la signorina mi parlò anche della verginità della sorella allorquando la conobbe il Badi.

Il racconto di ciò mi impressionò, tanto più che la signorina avevami detto di una lettera scritta dal Badi al di lei padre colla quale prometteva formalmente il matrimonio.

Promisi alla signorina che sarei partito per Udine la sera stessa e la invitai recarsi nuovamente al mio studio martedì che sarei stato di ritorno, e la pregai a volermi portare in tale incontro la lettera dal Badi diretta al padre.

Giunto a Udine assunsi qualche informazione sulla famiglia e sulla ragazza, e pur troppo non furono le migliori perchè le si accennava facili ad avere relazioni amorose. Oltre a questo si diceva avessero avuti anche dispiaceri colla giustizia per un furto commesso a Milano in danno della Ditta Bocconi.

Io venni a Udine coll'intenzione di vedere se proprio Badi fosse quello che avea sedotta una signorina di irreprensibili costumi, perchè se ciò mi fosse risultato lo avrei indotto a riparare ad un dovere ed in caso anche licenziato.

Interrogai Badi in proposito, egli ammise la relazione che dissemi fatta ad un veglione e che nella sera stessa ebbe coll'Italia rapporti intimi.

Rimproverai Badi, dissi che esigevo dal direttore della mia filanda una condotta irreprensibile, che la gravidanza della Toso era per lui una cosa piuttosto immorale, e che un uomo d'essere doveva pensare a ridurre il male meno possibile e lo consigliai andare dal mio procuratore avv. Baschiera per consiglio sul da farsi, ma credo però che non si sia recato.

Io intendevo dire con ciò che Badi desse un compenso in danaro, provvedesse al mantenimento del figlio, o sopperisse alle spese del parto.

Ma ne partii da Udine sperando che in questo senso le cose si accomodassero.

Nel martedì ritornò nel mio studio a Milano la signorina Toso e mi portò la lettera. A dir vero io mi mostrai adirato colla signorina perchè quasi quasi mi avea tratto in inganno col farmi credere sua sorella un giglio mentre non mi risultò tale dalla inchiesta da me fatta ad Udine. — Lessi la lettera due volte ma non trovai in essa la promessa di matrimonio, ma invece quasi tutto all'opposto.

La signorina visto come io fossi adirato, mi disse bene, lo terremo noi a dovere e se ne andò.

Credo aver scritto anzi in proposito una lettera al Badi, e fattogli vedere dal *Presidente* la lettera esistente in processo la riconosce per sua e della stessa ne viene data lettura.

Ritornai a Udine nel novembre o dicembre ed allora per la prima volta ho visto l'Edoardo Toso che era in stanza col Badi.

Quando uscì e siccome avevo udito che parlavano piuttosto concitatamente ho chiesto al Badi chi fosse ed egli mi rispose che era l'Edoardo Toso fratello dell'Italia il quale voleva sposasse sua sorella e che anzi nel lasciarlo gli avea detto tenendo in mano uno sigaro: guarda a me importa tanto della mia vita quanto questo sigaro, ed in così dire lo spezzò; ma se tu non sposi mia sorella ti mando in cimitero.

Badi mi diceva però che egli non avea paura di quelle minaccie perchè Toso non avrebbe certo fatto nulla, lo lo consigliai di nuovo a vedere di riparare e di andare a consigliarsi dal Baschiera.

Io non so se il racconto del Badi circa le minaccie sia vero, a me pareva però *dicesse la verità.*

Avv. Bertacioli. — Se il teste sappia avesse il Badi relazioni intime anche con altre ragazze.

Teste. — Di positivo non sapevo niente, intesi però avesse qualche relazione ed anzi nel 1885 quando gli diedi la solita rimunerazione di capo d'anno ricordo avergli detto: Badi signor Badi che chi va al molino si infarina, intendendo con ciò dirgli se volete sposarvi sposate una ragazza a modo che abbia qualche cosa perchè voi non avete niente e ricordatevi che non posso permettere che certe cose si facciano da chi è preposto alla direzione della mia filanda. Badi mi soggiunse che erano cose di gioventù e nulla più.

Avv. Bertacioli. — Domanda se il signor Frizzi avesse sentito che l'Edoardo Toso faceva questione di matrimonio e che Badi invece offriva denaro.

Teste. — Verissimo.

Avv. *Bertacioli*, — Giacchè il sig. Frizzi ha letta due volte e attentamente la lettera del Badi diretta al padre del Toso; così pregherei si mostrasse al sig. Frizzi la lettera depositata in atti, dichiarasse se fosse quella da lui vista a Milano, e che se ne desse lettura della stessa

Il sig. Frizzi dopo aver esaminata e letta la lettera dice aver la credenza sia precisamente quella da lui vista a Milano.

Le parti non si oppongono ed il sig. presidente ne dà lettura.

La lettera è la seguente:

Udine 20|12 1885.

Stimatissimo sig. Luigi Toso,

« La presente è per pregarla a volermi scusare se in passato e fino ad oggi venni in casa sua dirò senza aspettare una sua autorizzazione. *Oggi* benchè tardi riparo alla mia mancanza. Dacchè *conobbi* la *signorina* Italia e parlai con essa imparai ad amarla; *da questo di conseguenza* sentii il bisogno di vederla sempre, e lo feci sempre abusando forse della sua bontà.

« Quantunque le mie intenzioni siano *rette* ed *oneste* non posso però per ora espormi con nessuna promessa per diversi motivi che credo inutile accennarle.

« Con tutto ciò nutro fiducia che vorrà sempre accordarmi la sua stima e sarà per me un gran favore se continuando a rivedere la sua signora figlia non le farò dispiacere, nè le sarò di disturbo.

« Nella certezza che non sarà contrario a quanto le *chiedo* colgo l'occasione per riverirla distintamente.

« Francesco Badi. »

Avv. Baschiera. — Quando Badi accennò che sperava una risoluzione col pagare un importo, questa idea fu da lei suggerita allo stesso?

Frizzi. — Dopo averlo bene redarguito glielo consigliai io.

Avv. Baschiera. — Quando il signor Frizzi in seguito al telegramma ricevuto venne ad Udine ha fatte interrogazioni e vorrebbe dire come le cose furono a lui raccontate?

Frizzi. — Mi fu detto che Toso si sia presentato nella così detta rimessa a chiedere del Badi; Badi era in studio intento a leggere un giornale, sentendo il suo nome sortì e trovò il Toso.

Badi gli chiese cosa volesse, Toso voglio parlarti vieni, Badi no vieni tu in studio, Toso voleva andasse nella sua stanza, Badi non volle e rientrò in studio. Toso gli andò dietro si mise a sedere presso il caminetto ed incominciarono a bisticciarsi, pare da quanto mi si disse che Toso abbia dato al Badi più d'una volta del vigliacco. Toso si allontanò e nell'andarsene disse un'altra volta *vigliacco che sei.* I miei agenti credevano che la cosa fosse finita. Quando ad un tratto il *mio* tenitore di libri mi raccontò aver udito dal Badi un *oh* che non sapeva a cosa ascriverlo e poi vide Badi girare per la stanza come un matto, prendere un vaso, avvicinarsi alla porta da dove entrava Toso ed ove si azzuffarono. Credeva sulle prime si trattasse di pugni invece dopo vide sangue. — Dall'interno si può vedere ciò che succede all'esterno poichè la lastra della portiera quantunque appannata all'ingiro ha un cordone di vetro naturale, e l'interpretazione data a quell'oh fu quella che Badi abbia visto Toso armato fuori della porta e credesse quindi di venire assalito. Questo però in via di supposizione.

Il teste chiede di venire licenziato almeno fino a domani sul che nulla in contrario hanno le parti.

Si dà lettura della deposizione del testimonio Rossetto Giuseppe, che giorni scorsi come i lettori sanno si è suicidato, assunta dal giudice istruttore nel 30 gennaio.

Il suscitato Rossetto ha deposto che conosceva la relazione del Badi colla Toso per avergliela detto il Badi stesso. Seppe *che* era incinta, che Toso voleva la sposasse, che Badi sperava accomodarla *con del* denaro mentre Toso di denaro non voleva saperne.

Vintani Sebastiano. — Nel giorno del fatto andai dal Toso verso le 1 1|4 pom. per far piombare un dente alla mia bambina essendo io affatto ignaro dell'accaduto. Chiesi alla serva dell'Edoardo, essa mi disse che non sapeva ove fosse, e che probabilmente sarà stato in qualche famiglia. Andò a chiamare le padroncine che vennero giù ed una di esse mi disse che dopo il fatto d'oggi era difficile potessi vedere l'Edoardo.

Io le chiesi di che si trattava e la Signorina mi rispose che l'Edoardo aveva ucciso il direttore della filanda per vendicarsi dell'onore della famiglia. *Io* le domandai se si trattava di duello ed essa mi rispose noi con un temperino.

Sentendo ciò le salutai e me ne sono andato.

Saltarini Anna. — Vado in casa Toso *a far servizi* ogni giorno dalle ore una alle tre pom. In quel giorno del fatto venne un signore al quale io ho anzi aperta la porta e mi chiese dell'Edoardo, gli dissi che non sapevo ove fosse andato, che forse sarebbe in qualche famiglia.

Chiamai le padroncine ed io me ne ritornai a fare i servizi.

D'Adda Federico delegato di P. S. — Nel 1880 quando si parlava del furto di Milano ebbi incarico di assumere informazioni sulle sorelle Toso.

Mi risultò che la condotta non era corretta, anzi si diceva fossero state allontanate dalla famiglia per troncare certe relazioni amorose.

Giorni dopo che ad Udine *si* parlava del furto di Milano il negoziante signor D'Este mi disse che dal *suo* negozio eragli stata mancato un pezzo di seta e che sospettava sulle sorelle. Toso, perchè andate una sera colla madre per l'acquisto di seta, le furon fatte vedere parecchie pezze ed uscite senza nulla comperare, subito dopo nel riporle a posto si trovò che ne mancava una pezza. Furono fatte indagini, prodotta anche denuncia ma non so questa ebbe seguito.

In linea di moralità poi la voce pubblica le diceva non di condotta morale, anche da Milano, prescindendo dal furto, si seppe non tenessero condotta troppo morale.

Avvocato Baschiera. — Se constasse al teste che in Udine fuori porta Gemona si avesse anche partorito da una delle sorelle Toso.

D'Adda. — Mi è risultato or (a 8 o 9 anni che a Paderno) in casa di una levatrice una delle sorelle Toso, che non so quale, abbia partorito.

Avvocato Baschiera. — Avrebbe sentito che una delle sorelle Toso ha partorito a Gorizia?

D'Adda. — No, non lo ho mai sentito.

Antonini dott. Carlo medico di Udine. — Visitò l'Italia Toso domenica scorsa e la trovò incinta ed oltre il settimo mese di gravidanza.

Avvocato Baschiera. — Vuole che sia interrogato il teste se una donna possa accorgersi d'essere incinta *dopo* il terzo mese di gravidanza.

Avvocato Bertacioli *si* oppone perchè questa è domanda da farsi ai periti mentre il dott. Antonini è citato quale testimonio.

Genuzio Francesco consigliere comunale e conciliatore di Faedis.

Giovanna Toso fu maestra di Faedis nel biennio 73 75 e stava in casa mia. Veniva qualche volta l'Italia che era ancora bambina ed io le conobbi anche in allora per buone ragazze.

Quando venivo a Udine colla moglie e le mie bambine andavo in famiglia Toso e le riscontrai sempre buone. Non ho mai inteso parlarne del furto.

Zuliani *Luigi.* — Da 32 anni sono da Toso in qualità di meccanico.

Le Toso attendevano sempre alle faccende di casa e facevano vita riservata. Non mi consta avessero relazioni, non ho mai visto venire alcuno in casa ed ebbi occasione di vedere il Badi due sole volte.

Pettoello Mario — Edoardo Toso ebbe a raccontarmi che Francesco Badi aveva sacrosantemente promesso di sposare sua sorella Italia. Da una mia cognata che sta in casa Grappin seppi positivamente che Badi frequentava quella famiglia, so che amoreggiava colla Emilia Villotti, so anche che la Grappin era incinta e che partorì dopo il fatto del 25 gennaio.

So che Toso avea uno speciale affetto pella sorella Italia e più volte mi disse che sua madre morendo *gliela* avea raccomandata. So che Toso quando da Rovigo veniva a Udine, la sua prima visita era quella di recarsi al cimitero sulla tomba di sua madre, e sovente vi andava anche colle sorelle.

Avvocato Bertacioli — Sa che la Grappin fosse ragazza onesta?

Teste. — So che la *fama* della ragazza e famiglia Grappin è intemerata.

Per *confidenze* anche della *cognata* so che nella famiglia Grappin c'era del trambusto per il fatto della gravidanza. Il padre quando ne venne a conoscenza si è adirato, ed un giorno anzi passando dalla filanda Frizzi vi entrò a chiedere del Badi. Sulle prime si disse che Badi non c'era, poi Badi comparve e Grappin lo minacciò seriamente.

Quando mi fu riferito il fatto del 25 gennajo la mia prima impressione è stata quella che l'avesse ucciso il Grappin, e mi meravigliai quando invece mi si disse che era stato il Toso.

Conosco il Francesco Badi per averlo avvicinato più volte ed in tali occasioni lo ho inteso che si vantava di aver conquistata una l'altra delle donne che passavano o che in discorso si nominavano. Ricordo anzi che in una occasione egli si espresse colle precise: « Tutti i mariti di Udine sono cornuti ».

L'impressione che io ho avuto circa l'omicidio fu grave per il fatto in sè, mi sono poi *meravigliato che lo avesso* commesso il Toso conoscendolo di carattere *buono, mite, conciliabilissimo;* era lui sempre quello che si metteva *in mezzo per liquidare* le questioni che talvolta sorgevano tra amici. Egli era sprezzante del danaro e certo non poteva nel caso della sorella fare questione di denaro, ma di onore.

Badi e Rossetto erano intimissimi, sempre assieme, aveano comuni persino certe relazioni.

Dopo il doloroso fatto io ho veduto rare volte le sorelle Toso fuori di casa. Quando andavo a trovare l'Edoardo, le ho sempre viste intente ai lavori domestici e si diceva che col loro contegno attuale cercavano riabilitare il passato.

Morelli *Giuseppe.* Toso fu sempre un buon giovane, di carattere mitissimo, disinteressato, molto affezionato alla famiglia, in particolare all'Italia.

So che Rossetto fece una colletta per pagare gli avvocati della parte civile, che furono raccolte circa 500 lire spedite all'avvocato di Venezia. Lo seppi per bocca di un viaggiatore, ed è notorio anche qui. Dopo ritornate da Milano le due sorelle facevano vita ritirata e per questo contegno erano ammirate.

Da certo Carrara intesi che quando Badi fu ucciso si disse che se la era voluta e si credeva lo fosse ad opera dei Grappin.

Dallo stesso Carrara seppi che nella filanda chiamavano Czar il Badi, e che era di carattere violento ed impetuoso. Varie voci dicevano anche che si era allontanato da Milano per altri due affari.

Ad interrogazione direttagli dal signor Presidente, il teste d'Adda dice constargli come Badi e Rossetto fossero giovanotti libertini, e che si divertivano avere delle relazioni amorose. Al momento del fatto assunse informazioni sull'Edoardo Toso che risultarono favorevoli tanto per condotta, contegno, carattere e *moralità.*

Conti Alessandro. — Badi era di carattere violento ed impetuoso, non si poteva mai parlargli d'affari perchè dava su subito, era irascibile, sulfureo, facile ad offendere le persone con i suoi modi sprezzanti. Lo intesi vantarsi delle relazioni amorose e delle sue vittorie. In filanda si dice fosse un despota, la maestranza era poco contenta ed anzi irritata contro di lui per il modo con cui trattava.

Rieppi Giuseppe. — Rossetto e Badi erano in intima relazione. Una sera mi trovai alla birreria alla « Fenice » e Rossetto discorreva della colletta fatta per pagare gli avvocati della parte civile, diceva anzi d'aver date anche lui 80 lire, e che ne erano state raccolte 500. Da quanto so, il suicidio del Rossetto è affatto estraneo all'affare del Badi.

Mattiussi Gustavo. — Conosco Toso Edoardo, era di carattere buono e disinteressato, quando si seppe del fatto parve impossibile lo avesse commesso lui.

Dreussi Giuseppe, impiegato munic. — Da diversi anni conosco Toso Edoardo, era di indole mitissima, desiderabilissimo in compagnia, tutt'altro che rissoso. Nelle questioni fra amici faceva da paciere. Era affettuoso della famiglia, quando da Rovigo veniva a casa, andava al cimitero a pregare sulla tomba di sua madre.

Il P. M. *domanda* che avendo in atti il certificato medico constatante la malattia della Augusta Grappin ne sia data *lettura del suo esame scritto.*

L'avv. Bertacioli non si oppone alla lettura *sempre però* che sia letta anche la lettera della Grappin diretta al Badi e trovantesi *fra* i corpi di reato.

Il presidente dà lettura dell'esame assunto dal Giudice Istruttore.

Conosceva il Badi da un anno ed erano in relazione amorosa, Badi le diceva d'amarla ed essa pure aveva delle simpatie per lui. — La lettera da essa scritta al Badi non riflette per nulla il fatto del Toso.

La lettera scritta dalla Grappin la mattina del 25 gennaio 1887, cioè la mattina stessa del fatto, contiene un invito al Badi di recarsi nella sera fuori porta S. Lazzaro lungo il canale del Ledra per parlargli di affare interessantissimo. Lo pregava a non mancare e risponderle subito se le conveniva il luogo e l'ora.

L'udienza è levata alle 5 pom. e rimandata ad *oggi.*

Notiziario

L'arrivo di Saletta a Massaua.

Roma 22. Il Ministero della guerra comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

Massaua 22. — Il piroscafo *Polcevera* è giunto stamane col generale Saletta che assumerà il comando domani. *Gené.* »

Situazione fosca.

La situazione estera appalesasi sotto colori molto foschi.

Parlasi di mobilitazione di un nostro corpo d'esercito per ogni eventualità, ma *la notizia merita conferma.*

Francia e Germania.

Roma 22. Si ritiene che la Germania darà ampia soddisfazione alla Francia per l'arresto del delegato a Metz.

Ciò nondimeno temonsi conseguenze serie e non lontane.

Ultima Posta

L'arresto del commissario francese Schnaebele.

Parigi 22. L'*Havas* ha da Nancy: Schnaebele fu invitato dai tedeschi a ristabilire un palo alla frontiera rovesciato fra Noveant e Pagny; si recò sopra i luoghi, varcò alcuni metri il tracciato della frontiera, fu preso da agenti della polizia tedeschi travestiti, resistette; la lotta fu violenta, fu arrestato, gli furono messe le manette e fu condotto a piedi a Noveant donde fu diretto a Metz, incarcerato.

Parigi 22. I giornali si astengono dal commentare l'incidente fino all'arrivo dei rapporti ufficiali.

La maggior parte rifiuta di credere, malgrado le apparenze contrarie, ad un agguato premeditato; stimano che debba esservi un malinteso o un eccesso di zelo da parte degli agenti tedeschi appostati alla frontiera.

Consigliano la calma attendendo schiarimenti che non possono tardare ed essere dati.

Parigi 22. Il guardasigilli dopo conferito con Goblet e Flourens prescrisse al procuratore generale, al procuratore della repubblica di Nancy di recarsi a Pagny sur Moselle per fare un rapporto circostanziato *riguardo* l'arresto di Schnaebele.

Il prefetto della Meurthe e Moselle è giunto iersera a Parigi, conferì con Goblet.

La *Paix* dice che il governo domandò schiarimenti a Berlino.

Parigi 22. L'*Havas* dice che il rapporto del procuratore generale di Nancy è giunto al ministero della giustizia.

Goblet, Flourens e Sarrien conferirono stamane.

L'arresto di Schnaebele sarebbe avvenuto sul territorio francese.

Tuttavia l'incartamento contenente i documenti dell'inchiesta specialmente le deposizioni dei testimoni giungerà solamente domani.

Un dispaccio da Pagny-sur-Moselle, datato d'oggi, dice che *molte* persone furono espulse da Metz nelle 48 ore.

I treni giunti *stamane trasportarono* a Pagny parecchi espulsi.

Berlino 22. Secondo il *Wolffbureau* l'arresto di Schnaebele fu eseguito per ordine del giudice d'istruzione in seguito ad atti criminali contro la Germania in Alsazia-Lorena.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco